

# Comunità energetiche e Pnrr, tre scaglioni per gli incentivi

## Contributi fino al 40% per i piccoli comuni. La spinta alle rinnovabili

### Il funzionamento

Dopo l'autoconsumo, l'energia eccedente potrà essere accumulata o venduta

### L'ammissibilità

Il gestore della misura è il Gse, che verificherà l'ammissibilità dei soggetti interessati

## I fondi

di **Fausta Chiesa**

Tra le 15 e le 20 mila. È il numero di comunità energetiche rinnovabili che il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin stima potranno nel nostro Paese nascere grazie agli incentivi previsti dal nuovo decreto che ha predisposto e inviato mercoledì scorso per approvazione alla Ue. Le cosiddette "Cer" sono strumento nuovo, di invenzione del legislatore europeo, su cui Bruxelles conta molto per dare una spinta alla transizione e a cui il Pnrr destina risorse per 2,2 miliardi di euro.

### Il provvedimento

«Questo provvedimento — spiega il ministro Pichetto Fratin — è coerente con il doppio obiettivo del governo: la decarbonizzazione entro il 2030 e l'autonomia energetica. Se sapremo svilupparle come sistema Paese si riveleranno un'enorme fonte di sviluppo economico sostenibile e di coesione sociale».

Ma che cosa sono? «Le comunità di energia rinnovabile — spiega l'economista Simona Benedettini — possono essere costituite da cittadini, Pmi, enti territoriali e autorità locali, enti religiosi, di ricerca

e formazione e del Terzo settore. L'energia autoprodotta deve essere utilizzata prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo e per la condivisione con i membri della comunità stessa ma, per la parte eccedente, può anche essere accumulata o venduta».

### Le misure

Per favorirne la nascita, il decreto prevede due misure: incentivi e contributi a fondo perduto. Gli incentivi riguardano l'energia prodotta con fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse) e condivisa dai partecipanti alla comunità energetica. Le tariffe incentivanti, che si rivolgono a comunità con un limite di 1 MW di potenza installata, hanno un tetto. Gli scaglioni sono tre a seconda della potenza: per gli impianti sopra i 600 kW il massimale è pari a 100 euro al megawattora, tra 200 e 600 kW è di 110 euro/MWh e sotto i 200 kW è di 120 euro/MWh. Il decreto prevede anche un extra per le aree con minore insolazione: 4 euro/MWh per le comunità del Centro Italia, 10 euro per quelle al Nord.

### Gli impianti

Solo le comunità energetiche realizzate nei comuni sotto i cinquemila abitanti potranno chiedere un contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento. L'intervento può riguardare sia nuovi impianti

sia il potenziamento di impianti esistenti.

### Le verifiche

Il soggetto gestore della misura, cioè il braccio operativo da cui dipenderanno autorizzazioni e incentivi, è il Gse, che potrà verificare preliminarmente l'ammissibilità dei soggetti interessati. «Accogliamo con favore l'annuncio del decreto — commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura, associazione delle imprese che operano nel settore elettrico italiano — un altro tassello normativo a conferma che la transizione è in cima alle priorità del governo. Ma è importante decidere con attenzione a quali soggetti sarà data una responsabilità complessa come la gestione dell'elettricità condivisa. È opportuno che gli amministratori siano soggetti competenti, operatori abilitati, aziende con competenze e capacità finanziarie sia a garanzia del sistema elettrico sia, soprattutto, a garanzia di chi fa parte della comunità energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

